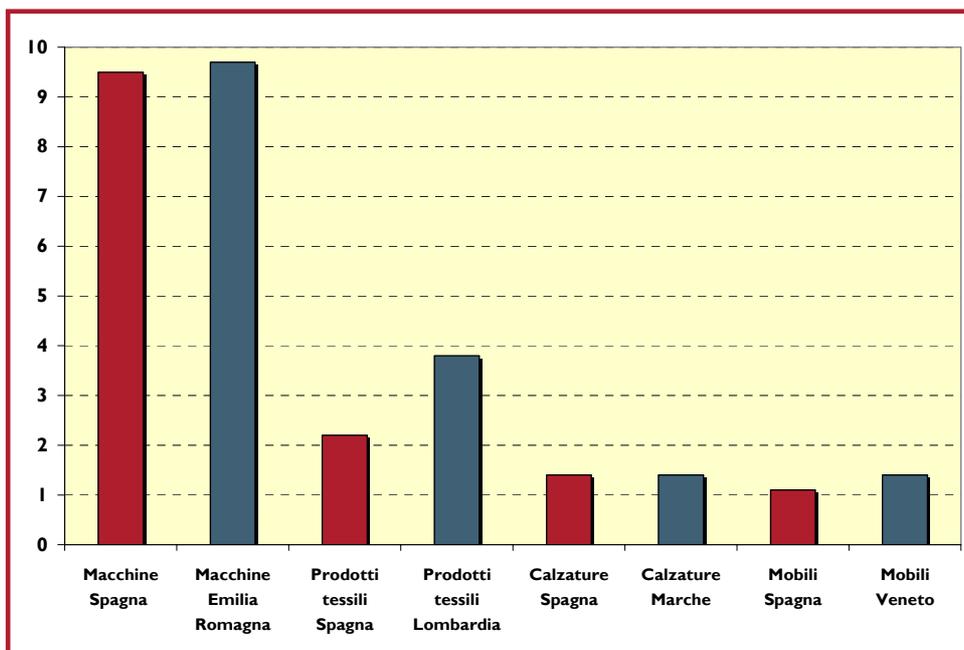


FONDAZIONE  
EDISON

## SPAGNA-ITALIA: 2-0?

### Calcio ed economia

Figura 1 - Export: le regioni italiane battono la Spagna: esportazioni comparate, periodo gennaio-settembre 2006 (valori in miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat e Istat

La Spagna, oltre che nel calcio, ha definitivamente superato l'Italia anche nell'economia? Secondo l'Eurostat il sorpasso in termini di PIL per abitante sarebbe ormai certo, per cui Zapatero può festeggiare a tutto campo in Europa (dopo aver superato, ma solo calcisticamente, anche la Germania), mentre gli italiani all'opposto si sentono sempre più avviliti. L'economia spagnola, in effetti, è cresciuta molto negli ultimi anni. La Spagna è stata molto abile nell'intercettare e mettere a buon frutto i finanziamenti europei (a differenza dell'Italia); inoltre è diventata sempre più forte nel turismo (mentre noi abbiamo fatto vistosi passi indietro) ed è stata capace di sfruttare la sua buona situazione finanziaria per sostenere efficacemente lo sviluppo della propria economia, specie attraverso gli investimenti in infrastrutture e edilizia. In sostanza: la Spagna ha sperimentato un lungo periodo di forte dinamismo, frenato solo quest'anno dall'esplosione della bolla immobiliare.

Di fronte a questi indubbi successi, l'Italia sembra al confronto bloccata, con la perdurante debole crescita del suo PIL, l'alto debito pubblico e la scarsa efficienza della sua pubblica amministrazione. Eppure un raffronto ad ampio raggio tra l'economia italiana e quella spagnola mostra anche molti lati in cui il nostro Paese dà ancora parecchi punti alla nazione iberica.

**Autore**  
*Marco Fortis*

Cominciamo dalla bilancia commerciale che mostra la competitività di un Paese. Quella italiana, nonostante un deficit energetico colossale, è molto migliore di quella spagnola: -9,4 miliardi di euro nel 2007 contro un "buco" dieci volte più grande per gli spagnoli, pari a -96 miliardi. Sempre nel 2007, la bilancia commerciale italiana, al netto dell'energia e dei prodotti petroliferi raffinati, è risultata in surplus per 36,9 miliardi, mentre quella spagnola ha presentato un preoccupante deficit di 63,9 miliardi. Inoltre, nel 2007 le esportazioni italiane sono cresciute in valore assoluto di 26,6 miliardi di euro rispetto al 2006, quattro volte e mezzo di più di quelle spagnole, aumentate solo di 5,7 miliardi.

Ma c'è un di più che emerge dalla analisi regionale sull'Italia. Sempre nel 2007 singole regioni italiane hanno esportato in vari settori più dell'intera Spagna: la Lombardia e l'Emilia Romagna hanno esportato ciascuna più meccanica non elettrica degli spagnoli, il Veneto più mobili e calzature, la Lombardia più tessile-abbigliamento, la Toscana più pelletteria (figura 1).

Infine, va ricordato che l'Italia vanta un surplus commerciale bilaterale con la Spagna di quasi 11 miliardi di euro. Ciò perché il nostro Paese possiede un'industria manifatturiera nettamente più forte di quella spagnola.

Ma allora, sono stati sufficienti più turismo e una forte crescita delle costruzioni per consentire agli spagnoli di superarci? Non è così perché l'analisi della distribuzione regionale dello sviluppo mostra come in Italia sia soprattutto il divario Nord-Sud a determinare il sorpasso della Spagna.

Ciò emerge chiaramente dai dati disaggregati sui PIL pro capite regionali a parità di potere di acquisto dei Paesi UE relativi al 2005 (diffusi il 12 febbraio scorso dall'Eurostat). In particolare, si consideri che nel 2005 ben 12 regioni italiane (praticamente tutto il Nord-Centro esclusa l'Umbria), aventi una popolazione complessiva di 37 milioni di abitanti, pari a quasi i 2/3 del totale nazionale, potevano vantare un PIL pro capite superiore a quello medio della UE-27, equivalente a 22.400 PPS (parità standard di potere di acquisto). Nello stesso anno, invece, solo 8 regioni della Spagna, aventi 18,5 milioni di abitanti, pari al 43% della

popolazione complessiva della nazione iberica, presentavano un reddito pro capite più alto di quello medio UE. Dunque nel 2005 il numero di abitanti con un reddito medio superiore a quello europeo era esattamente il doppio in Italia rispetto a quello riscontrabile in Spagna. Per contro, nello stesso anno la popolazione delle regioni aventi un reddito medio pro capite inferiore a quello della UE-27 era di 24 milioni di abitanti in Spagna e di 21,6 milioni in Italia, ma di questi ultimi ben 19,4 milioni (cioè gli abitanti di Sardegna, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Campania) non arrivavano in media a 18.000 PPS mentre gli spagnoli con un reddito medio inferiore ai 18.000 PPS erano solo un milione (cioè gli abitanti dell'Estremadura) (tabella 1).

Una importante causa del rapido avvicinamento o addirittura (oggi) della superiorità del PIL pro capite a parità di potere di acquisto spagnolo rispetto a quello italiano risiede dunque nello schiacciamento verso il basso del reddito di molte regioni dell'Italia Meridionale. Prova ne è che il PIL per abitante nelle 4 più povere regioni spagnole (Galicia, Castilla-La Mancha, Andalucía, Extremadura, dove vivono 13,4 milioni di abitanti) era di 18.035 PPS nel 2005 contro un reddito medio di soli 15.098 PPS nelle 4 più povere nostre regioni (Puglia, Sicilia, Calabria e Campania, dove gli abitanti sono ben 16,9 milioni) (figura 2).

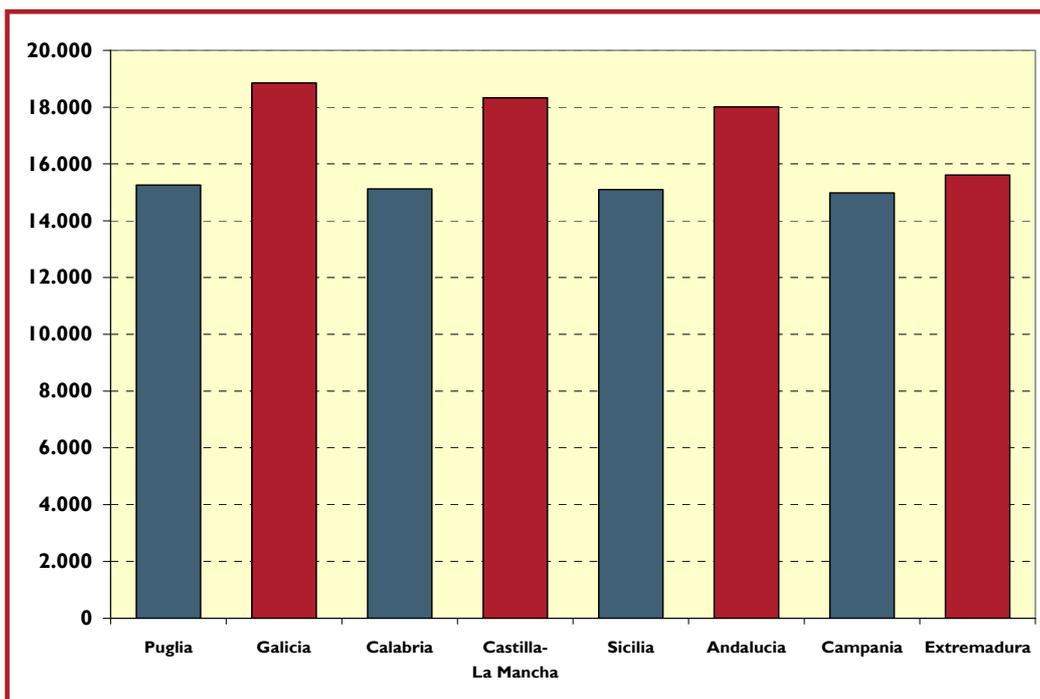
In definitiva, l'Italia non deve temere l'avvicinamento del reddito medio spagnolo a quello, peraltro ancora piuttosto distante, delle nostre regioni settentrionali e centrali. Anzi, dobbiamo rallegrarci di ciò perché più gli spagnoli diventeranno ricchi e più importeranno dal nostro Paese i manufatti che essi non sono in grado di produrre. L'Italia deve invece preoccuparsi, e molto, del fatto che il reddito medio ufficiale delle nostre regioni meridionali non riesca nemmeno lontanamente ad aumentare come quello delle regioni spagnole più povere, il cui costante sviluppo appare più equilibrato e virtuoso. Né è lecito tranquillizzarsi considerando che le statistiche sul PIL del Mezzogiorno italiano sottovalutano, a causa del "sommerso" e delle attività criminali, il livello di benessere. Perché questo, senza legalità, non produrrà mai imprese e sviluppo.

Tab.I - Raffronto tra il PIL pro capite a parità di potere di acquisto delle regioni di Italia e Spagna: anno 2005

	PIL PPS milioni di euro	PIL PPS euro pro capite	Popolazione
<b>ITALIA</b>			
Bolzano	14.690	30.613	479.861
Lombardia	288.373	30.567	9.434.128
Emilia Romagna	119.598	28.684	4.169.502
Lazio	151.537	28.660	5.287.404
Veneto	130.679	27.691	4.719.187
Valle d'Aosta	3.405	27.589	123.419
Trento	13.741	27.482	500.000
Friuli Venezia Giulia	31.800	26.357	1.206.511
Piemonte	111.426	25.698	4.335.979
Toscana	92.331	25.583	3.609.076
Liguria	38.601	24.107	1.601.236
Marche	35.643	23.391	1.523.791
Umbria	19.046	22.059	863.412
Abruzzo	24.832	19.068	1.302.287
Sardegna	29.673	17.952	1.652.908
Molise	5.592	17.398	321.416
Basilicata	9.906	16.641	595.277
Puglia	62.093	15.257	4.069.804
Calabria	30.346	15.121	2.006.878
Sicilia	75.520	15.098	5.001.987
Campania	86.727	14.979	5.789.906
<b>SPAGNA</b>			
Madrid	176.375	29.997	5.879.755
Pais Vasco	61.783	29.305	2.108.275
Navarra	16.921	28.951	584.470
Catalogna	187.594	27.346	6.860.016
Illes Balears	24.759	25.478	971.780
La Rioja	7.334	24.644	297.598
Aragon	30.696	24.534	1.251.162
Cantabria	12.519	22.592	554.134
Castilla y Leon	53.713	21.718	2.473.202
Valenciana	97.268	21.239	4.579.688
Canarias	40.517	20.982	1.931.036
Ceuta	1.496	20.953	71.398
Melilla	1.365	20.445	66.764
Asturias	21.385	20.199	1.058.716
Murcia	25.883	19.642	1.317.738
Galicia	51.199	18.856	2.715.263
Castilla-La Mancha	34.370	18.334	1.874.659
Andalucia	139.261	18.010	7.732.426
Extremadura	16.701	15.608	1.070.028

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

**Figura 2 - PIL pro capite a parità di potere d'acquisto nelle quattro più povere regioni di Italia e Spagna: anno 2005**



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat



FONDAZIONE  
EDISON

### Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 27, AGOSTO 2008

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Beatrice Biagetti

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Manuela Mazzoni, Cristiana Crenna

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

[info@fondazioneedison.it](mailto:info@fondazioneedison.it)

<http://www.fondazioneedison.it>